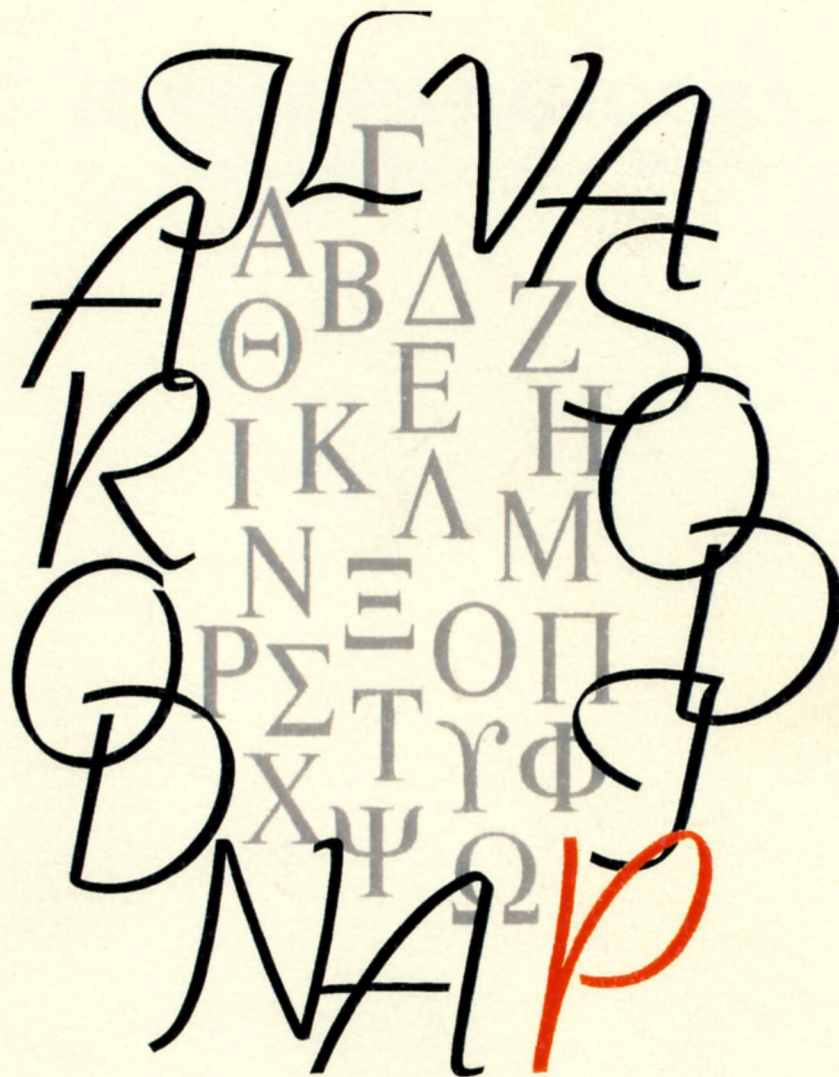


Tariffa Regime Libero: «Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Savona»



ISSN 1828-3748

IL VASO DI PANDORA

Dialoghi in psichiatria e scienze umane Vol. XVII, N. 1, 2009

Recensione al libro:

“Sulla soglia della psicoanalisi. Freud e la follia infantile”

Torino: Bollati Boringhieri, 2007

di Carlo Bonomi

PAROLE CHIAVE: Storia della psicoanalisi, Freud pediatra, sessualità infantile, masturbazione, abuso sessuale, castrazione della donna, clitoridectomia, trauma, ritraumatizzazione

“Sulla soglia della psicoanalisi” è il titolo dell’ultimo libro di Carlo Bonomi, edito da Bollati Boringhieri, ma è bene avvisare fin dall’inizio il lettore che si accingerà a leggere questa avvincente storia delle origini della psicoanalisi, ricca di osservazioni fino ad oggi inedite, che l’autore non rimarrà timidamente sulla soglia della psicoanalisi, ad osservare ciò che da quella prospettiva si offre allo sguardo. Bonomi varcherà ben presto e con audacia quella soglia, per scovare quei recessi che la storiografia psicoanalitica ufficiale ha sempre conosciuto ma ha sempre tenuto accuratamente nascosti ai lettori profani. Il sottotitolo del libro, “Freud e la follia infantile”, ci introduce direttamente in una di queste stanze segrete, che sono state fin dall’inizio tenute celate dalla poderosa opera agiografica di Ernest Jones sulla vita e l’opera di Freud e dagli storici che ne hanno seguito le orme. Ma anche in quelle opere che si sono preoccupate più della verità storica che della costruzione di una mitologia, troviamo ben pochi riferimenti che ci portino a collegare l’attività del primo Freud neurologo con una clientela infantile. Per ciò che riguarda una vera attività pediatrica di Freud come neurologo o addirittura come psicoterapeuta non vi sono dati ufficiali.

95

^o Psichiatra, Dirigente Medico del Dipartimento di Salute Mentale di Piove di Sacco.
(Via San Rocco, 8 - 35028 Piove di sacco - PD)

Bonomi ricostruisce questo percorso pediatrico di Freud da Parigi a Berlino e poi a Vienna. Se è noto che Freud a Parigi seguì le lezioni di Charcot alla Salpêtrière, è meno noto però che egli venne a contatto anche con tutta una letteratura che si occupava degli abusi sessuali ai bambini e aveva seguito con molto interesse le lezioni di Brouardel alla Morgue e assistito all'autopsia di qualche bambino deceduto in seguito a violenza sessuale. Finito il soggiorno parigino, Freud si reca a Berlino, dove, «nel policlinico di Adolf Baginsky, che Freud frequenta nelle quattro settimane del suo soggiorno a Berlino, avviene il suo incontro più significativo con la teoria sessuale» (p. 89). Qui Freud verrà iniziato, come dirà alla fidanzata Martha, ai segreti delle malattie infantili, ed è qui che concepirà l'idea di estendere il suo interesse alla clientela infantile quando, aprendo a Vienna il suo ambulatorio privato il giorno di Pasqua del 1886, «includo "il trattamento delle malattie nervose infantili" tra le sue prestazioni mediche» (p. 173). Rientrato a Vienna, Freud accettò l'incarico di direttore del reparto delle malattie nervose dell'Ospedale Infantile di Vienna che Max Kassowitz gli aveva offerto ancor prima della sua partenza per Parigi.

Una parte di questo materiale deriva dalle ricerche di Masson (1984), ma Bonomi aveva richiamato l'attenzione sull'attività pediatrica di Freud già in un articolo pubblicato in inglese nel 1994 e successivamente in un articolo comparso quattro anni dopo sulla rivista "Psicoterapia e scienze umane". Il merito di Bonomi è quello di collegare questi dati storici poco conosciuti dell'attività pediatrica di Freud con la nascita della psicoanalisi e con la costruzione di alcuni concetti chiave della teoria freudiana, a partire dalla teoria della seduzione fino al concetto di castrazione che ha, come vedremo tra poco, antecedenti storici altrettanto ben radicati nelle prime esperienze cliniche di Freud.

La ricostruzione storica di Bonomi è di ampio respiro, e prende le mosse dalla crescente visibilità che assume l'infanzia nel discorso medico del XVIII e XIX secolo. Nel corso del XIX secolo si va sempre più organizzando una nuova visibilità del bambino che preluderà ad una specificità dell'infanzia che culminerà nella fioritura di tutta una psicologia infantile rispetto alla quale l'opera di Freud sarà in parte in

continuità e in visione dell'infanzia.

Se i primi alieni trattamento medico pedagogica, in "fatti" ma su un i nuovi fatti» (E l'infanzia esen immaginare ch del bambino» (di una sensi dell'ereditarietà viziose traman «convertirà lo s i figli di genite trasmissione e figli» (p. 63). sistematica de costruzione d dell'Ottocento stimata: legger comincerà a p bambino non invece "natura la pena citare sfatare uno di Freud "scopri pensiero med racconto can rompere con l la sua grandi soltanto un ripetutamente frutto coragg

i Freud da Parigi a
igi seguì le lezioni di
gli venne a contatto
egli abusi sessuali ai
oni di Brouardel alla
deceduto in seguito a
ud si reca a Berlino,
Freud frequenta nelle
ne il suo incontro più
Freud verrà iniziato,
attie infantili, ed è qui
alla clientela infantile
to il giorno di Pasqua
ervose infantili" tra le
ienna, Freud accettò
ervose dell'Ospedale
offerto ancor prima

di Masson (1984), ma
pediatrica di Freud già
uccessivamente in un
Psicoterapia e scienze
are questi dati storici
con la nascita della
tti chiave della teoria
fino al concetto di
antecedenti storici
che di Freud.

iro, e prende le mosse
l discorso medico del
olo si va sempre più
che prelude ad una
oritura di tutta una
Freud sarà in parte in

continuità e in parte rappresenterà una rottura rispetto a questa nuova visione dell'infanzia.

Se i primi alienisti avevano assimilato l'infanzia alla follia e organizzato il trattamento morale della follia alla stregua di una enorme impresa pedagogica, in seguito si assisterà ad una svolta che «non si basa sui "fatti" ma su una nuova teoria della mente infantile che finisce per creare i nuovi fatti» (Bonomi, p. 60). Mentre all'inizio del secolo si considerava l'infanzia esente da passioni, ora «per la prima volta si riesce a immaginare che un dolore intenso può permanere a lungo nella mente del bambino» (p. 60). Se i primi alienisti poterono accedere a questa idea di una sensibilità specifica del bambino ancora tramite l'idea dell'ereditarietà e, come dice Morel, delle «predisposizioni organiche viziose tramandate ai figli dai genitori» (p. 63), Freud dal canto suo «convertirà lo schema tipico della degenerazione progressiva nell'idea che i figli di genitori perversi si ammalano psichicamente non tanto per la trasmissione ereditaria ma per gli abusi sessuali che essi compiono sui figli» (p. 63). In questi anni vanno prendendo forma l'osservazione sistematica del bambino e la nuova psicologia e ci si avvierà alla costruzione di una teoria della mente infantile: «negli ultimi anni dell'Ottocento si profila un'impresa nuova, eccitante e socialmente stimata: leggere l'animo dei bambini» (p. 68). Sul finire del secolo si comincerà a parlare di follia infantile e si giunge alla convinzione che il bambino non è quell'essere esente da passioni che si era creduto, ma è invece "naturalmente perverso", come dirà Compayré nel 1896. Qui vale la pena citare direttamente le parole dell'autore, il quale comincia a sfatare uno dei tanti miti della storiografia psicoanalitica, quello di un Freud "scopritore" di una nuova visione dell'infanzia e svincolato dal pensiero medico del suo tempo. «Si noti per inciso che, stando al racconto canonico della nascita della psicoanalisi, Freud giungerà a rompere con l'idea "convenzionale" dell'innocenza infantile e a compiere la sua grandiosa scoperta che il bambino è "naturalmente perverso", soltanto un anno dopo, alla fine del 1897, scoperta che sarà poi ripetutamente celebrata da Ernest Jones e Kurt Eissler in testa come il frutto coraggioso della sua autoanalisi! Non è forse straordinario che

generazioni di psicoanalisti si siano tramandati questa leggenda?» (p. 69). In questo scorcio di secolo il "male" viene di nuovo incluso nella rappresentazione sociale del bambino, viene avanzata l'equazione tra suggestionabilità ed educabilità, nasce tutta una ortopedia mentale e una attenzione sempre più ossessiva verso i comportamenti sessuali del bambino che culminerà nella grande campagna medica contro la masturbazione come causa principale della follia infantile.

«Tutti questi temi – dice Bonomi – confluiscono nell'opera di Freud fino a formarne una serie di fili che, presi uno per uno, rimangono ben riconoscibili, e che però combinandosi danno vita ad una trama nuova. Ma qui dobbiamo segnalare un duplice errore in cui la riflessione storico-critica sulla psicoanalisi è ripetutamente caduta: dapprima ha cercato di presentare l'azione compiuta da Freud come una "scoperta" (vuoi dell'inconscio, vuoi della sessualità infantile, o altro), ma ogni volta che qualcuno andava a verificare il contenuto specifico di tale scoperta, confrontandolo con le idee dell'epoca, si trovava, per così dire, a mani vuote, dato che quelle stesse idee erano moneta corrente. E a questo punto Freud è apparso come un autore il cui pensiero era avvolto nelle metafore della sua epoca, ma entrambe queste formulazioni non riescono a catturare la specificità dell'inventore della psicoanalisi. E' chiaro, né potrebbe essere altrimenti, che egli si nutre delle idee del suo tempo» (p. 73). Se anche per Freud, come osserva Bonomi, «l'infanzia rappresenta il terreno di passaggio dal primitivismo alla civiltà», tuttavia «quello che per gli altri autori era una progressiva spoliatura dei caratteri primitivi, nell'opera di Freud risulterà una meta impossibile da raggiungere, come attesta il continuo ritornare nei sogni, nei lapsus, nelle azioni mancate, nei sintomi nevrotici, di ciò che viene soppresso» (p. 73).

Con la "teoria della seduzione" Freud costruisce il primo modello del funzionamento mentale infantile in risposta a quei traumi sessuali precoci che aveva imparato a conoscere nel suo viaggio di studio a Parigi e che la letteratura medica francese rubricava come "attentati al pudore". Egli tuttavia perverrà a "riconoscere l'ambivalenza e il conflitto nell'animo infantile" soltanto con la svolta teorica del complesso edipico. «Il nesso tra infanzia, perversione e nevrosi verrà così a rappresentare la chiave di

volta della sua
inventare ques
costruzione di
dell'infanzia è
una immagin
patomorfismo,
questo punto d
nell'opera di Fr

Questo ampio
quella zona d
della psicoanal
mantenuto fin
dell'attività pr
storiografia ps
neurologo con
pubblico di Vi
colmare quest
sono, e ora r
cinquantina di
emerge la psic
pioniere isolate
pienamente ins
lavorare per d
saranno proba
condividerà co
infantile, e si i
abusi sessuali
condividerà a l
di lui la lunga
e assisterà a
prevalentemen
dell'isteria pri
femminile del
femminile pri

la leggenda?» (p. 69).
nuovo incluso nella
izzata l'equazione tra
ppedia mentale e una
tamenti sessuali del
medica contro la
ntile.

l'opera di Freud fino
ano, rimangono ben
ad una trama nuova.
la riflessione storico-
pprima ha cercato di
na "scoperta" (vuoi
), ma ogni volta che
ico di tale scoperta,
per così dire, a mani
corrente. E a questo
iero era avvolto nelle
ulazioni non riescono
analisi. E' chiaro, né
ee del suo tempo» (p.
infanzia rappresenta il
ttavia «quello che per
ei caratteri primitivi,
da raggiungere, come
lle azioni mancate, nei
).

il primo modello del
traumi sessuali precoci
studio a Parigi e che la
ntati al pudore". Egli
il conflitto nell'animo
esso edipico. «Il nesso
presentare la chiave di

volta della sua opera; ma anche qui dobbiamo ribadire che non è Freud a inventare questo nesso» (p. 74). Bonomi osserva acutamente che «la costruzione di un'immagine carica di qualità "sessuali" e "perverse" dell'infanzia è una parte essenziale del percorso verso la costruzione di una immagine psicologica del bambino» (p. 75), ma «questo patomorfismo, prima ancora che a Freud, appartiene al suo tempo. Da questo punto di vista il problema vero è quello di capire che cosa avviene nell'opera di Freud dello spazio mentale del suo tempo» (p. 75).

Questo ampio e circostanziato preambolo storico-critico ci introduce in quella zona d'ombra nella quale si colloca più propriamente la nascita della psicoanalisi e sulla quale la storiografia psicoanalitica ufficiale ha mantenuto fino ad ora il silenzio. Si tratta, in sostanza, di dieci anni dell'attività professionale di Freud che sono stati espunti da ogni storiografia psicoanalitica e durante i quali Freud ha lavorato come neurologo con una clientela prevalentemente infantile presso un ospedale pubblico di Vienna. Come ho già accennato, Bonomi aveva iniziato a colmare questa inaccettabile lacuna storiografica più di dieci anni or sono, e ora nel secondo capitolo del suo volume raccoglie in una cinquantina di pagine dense e appassionanti lo sfondo reale dal quale emerge la psicoanalisi, che non è la storia tramandata da Jones di un pioniere isolato in rotta con le idee del suo tempo. Freud è un neurologo pienamente inserito nella cultura medica del suo tempo, che si troverà a lavorare per dieci anni con bambini sofferenti di disturbi nervosi che saranno probabilmente i suoi primi e anonimi pazienti isterici. Egli condividerà con il suo tempo idee e pregiudizi sulla masturbazione infantile, e si incontrerà per la prima volta con la realtà sommersa degli abusi sessuali all'infanzia, con la teoria dei riflessi che egli stesso condividerà a lungo anche a causa dell'ambivalente influsso che ebbe su di lui la lunga amicizia con l'otorinolaringoiatra berlinese Wilhelm Fliess, e assisterà a quello scempio diffuso su larga scala di genitali prevalentemente femminili, ma non solo, quale rimedio organico dell'isteria prima di arrivare a proporre una cura psichica per il male femminile del suo secolo, e ad interventi di castrazione maschile e femminile prima che egli sia in grado di proporre la castrazione come

evento simbolico.

Bonomi osserva che Freud «partecipa al mondo della pediatria in un periodo di grandi e veloci trasformazioni; per noi è importante che, come neurologo, egli doveva occuparsi di tutte le malattie dei nervi, compresa l'isteria infantile, che in quegli anni era costantemente associata alla sessualità infantile» (p. 84). Sebbene Bonomi metta in luce che persino il sogno di Irma, il sogno paradigmatico della psicoanalisi, riporta all'esperienza pediatrica di Freud, cosa che è sfuggita probabilmente non solo ai profani, egli è costretto a concludere che «il lavoro di Freud con i bambini non è mai stato incluso fra le esperienze rilevanti per la nascita della psicoanalisi. Questa sconcertante negligenza non sembra essere estranea al desiderio del fondatore della psicoanalisi, dato che nei suoi testi i riferimenti al lavoro con i bambini sono pochi e distorti. In quegli anni, in cui l'isteria era considerata una malattia sessuale, dal suo reparto passavano ogni anno molti casi di isteria infantile, ciò nonostante, quando dovrà raccontare come era nata la psicoanalisi, egli scriverà che le sue idee sulla sessualità infantile erano derivate unicamente dalle analisi sugli adulti, in quanto gli era mancata "l'opportunità di compiere le sue osservazioni direttamente sui bambini"» (pp. 84-85). Dunque lo stesso Freud fu il primo a voler occultare e dimenticare dieci anni di esperienze neuro-pediatriche. Si tratta, osserva Bonomi, di una «reticenza che lascia tanto più perplessi quanto più entra in risonanza con i crescenti dubbi che, dagli anni settanta, sono sorti tra gli studiosi in merito alla scoperta freudiana della sessualità infantile» (p. 85), che più che una scoperta freudiana fu una scoperta del suo secolo. «Insomma Freud descrive se stesso come l'unico che accetta di portare la "responsabilità" di certe idee "scellerate" che pure facevano parte del senso comune» (p. 87).

Nelle quattro settimane che Freud trascorse nel policlinico berlinese del pediatra Adolf Baginsky avvenne «il suo incontro più significativo con la teoria sessuale» (p. 89). Baginsky «era noto per essere il principale sostenitore delle cause sessuali dell'isteria nei bambini» (p. 91) e considerava la masturbazione infantile come la conseguenza di stimolazioni esterne e della seduzione da parte degli adulti, nonché come l'origine di una serie di disturbi nervosi e deviazioni dello sviluppo

infantile. At
infantili, egli
attraverso la
anni dopo i
cosiddetta te
«presentando
stato messo
domanda da
Leggendo qu
storie della
manchino c
riducano a p
Ben diverso
lui interroga
le ipocrisie e
psicoanalisi,
atteggiamenti
seduzione,
acriticament
inaugurato il
anziché segu
riflessione c
perché Freu
perché non
non percorri
(p. 39). Co
«come persi
masturbazio
questa "gra
secoli, «inizi
(p. 95), q
determinere
Con la nasc
come deriva

infantile. Attento agli aspetti sociali ed epidemiologici delle malattie infantili, egli considerava la masturbazione «un male che si diffondeva attraverso la seduzione e il contagio» (p. 92). Bonomi osserva che «dieci anni dopo il suo tirocinio con Baginsky, Freud avrebbe dato vita alla cosiddetta teoria della seduzione» (p. 92), e giustamente si chiede: perché «presentando pubblicamente la sua teoria nel 1896 non disse di essere stato messo sulla sua strada molti anni prima da Baginsky? Ecco una domanda da aggiungere alla già corposa lista degli interrogativi» (p. 93).

Leggendo questo saggio abbiamo la chiara impressione che molte delle storie della psicoanalisi che sono state pubblicate anche di recente manchino dello spessore storico-critico dell'opera di Bonomi e si riducano a pure cronache, talvolta persino frettolose e lacunose.

Ben diverso il libro di Bonomi, che conduce il lettore a condividere con lui interrogativi e dubbi, a indispettirsi e scandalizzarsi per le menzogne, le ipocrisie e i silenzi che ancora coprono molti aspetti della nascita della psicoanalisi, e che conduce il lettore a condividere con lui un atteggiamento critico. Così, ad esempio, proprio sul tema della seduzione, che molte storie della psicoanalisi hanno riportato acriticamente come il più clamoroso ripensamento di Freud che avrebbe inaugurato il periodo veramente psicoanalitico del suo pensiero, Bonomi, anziché seguire questa versione ufficialmente consolidata, ci invita ad una riflessione critica e ci dice che la domanda che dobbiamo porci non è perché Freud «abbandona la teoria del trauma reale, ma al contrario perché non ci riesce [ad abbandonarla], che cos'è che lo frena, perché non percorre fino in fondo la strada che pure ha imboccato fin dal 1893» (p. 39). Così ancora, sul tema della masturbazione, Bonomi mostra «come persino Freud sia rimasto prigioniero della convinzione che la masturbazione fosse causa di danni organici» (p. 94). Nell'ambito di questa «grande paura» che ha ossessionato l'Occidente per quasi due secoli, «inizia a evidenziarsi il nesso tra isteria, infanzia e masturbazione» (p. 95), quantomeno nel senso che la masturbazione infantile determinerebbe una predisposizione all'isteria.

Con la nascita della teoria dei riflessi che spiegava vari sintomi somatici come derivanti dall'azione a distanza, per via riflessa, dell'irritazione degli

